

# Istituto Comprensivo Statale "Bonaccorso da Montemagno" QUARRATA

1 s e t t e m b r e 2 0 1 7

*I nuovi paradigmi sono stati presentati a settembre 2016 e ci sono state occasioni per discuterne, per attuarne gli spunti educativi e organizzativi oppure per criticarne principi e/o dimensioni operative. Dopo un anno, mi sento di poter fare un bilancio, prima di metodo, poi nel merito.*

*Il metodo può essere stato sbagliato perché qualcuno vi può aver visto un documento calato dall'alto.... In realtà è un documento che nasce dalla vita per tornare alla vita, dalla realtà concreta delle nostre scuole, da quello che a mio avviso è stato significativo nei primi 4 anni e meritevole di analisi critica oppure di un positivo rinforzo. Inoltre si tratta di un documento che intende aprire una riflessione sulla scuola, non di carattere universale o nazionale; il suo scopo è, prima di tutto, parlare di scuola e far parlare di scuola, uscendo dal cinismo rassegnato, dalla rivendicazione sindacalistica, ecc. come ne dovrebbe costantemente parlare una comunità professionale che voglia essere educante in tutte le sue dimensioni.*

*Entrando nel merito posso dire che alcune proposte organizzative e didattiche hanno trovato maggiore riscontro nella realtà, altre sono rimaste lettera morta.... Considerata la loro caratteristica di "strumento di lavoro" è normale che sia così; è normale anche il fatto che una proposta benché non sia stata contestata non venga di fatto attuata.... Una più o meno convinta condivisione non è sufficiente a trasformare un'idea in una pratica operativa strutturata. Per mille motivi che non è possibile elencare ma che ognuno di noi nella vita ha avuto modo di individuare tutte le volte che si è chiesto perché non è riuscito a fare quello che avrebbe voluto.*

*Con questa Appendice ai nuovi paradigmi si parte dalle priorità del RAV e ci si interroga su come ogni aspetto della vita scolastica può migliorare contribuendo così al successo formativo dei nostri alunni.*

*Considerato che anche quest'anno avremo un ricambio dei docenti nell'ordine del 20%, ritrovarsi per condividere valori e strategie è necessario, può risultare noioso per i "vecchi" ma è indispensabile per i "nuovi". E' il nostro brindisi di benvenuto, da accompagnare con il calore umano della nostra accoglienza.*

## 1. Dal RAV al PDM al PTOF (29 giugno 2017)

- 1.1 Potenziamento della didattica laboratoriale con progressivi interventi migliorativi nelle aule dedicate;
- 1.2 Predisposizione di unità di apprendimento che utilizzano una pluralità di linguaggi capaci di intercettare i diversi stili cognitivi;
- 1.3 Progressiva sostituzione dei libri di testo con moduli didattici online predisposti dai dipartimenti;
- 1.4 Migliorare la qualità estetica e funzionale dell'ambiente scolastico in linea con una scuola che è comunità di ricerca;

1.5 Valorizzazione delle competenze disciplinari specifiche dei docenti, con una messa a disposizione dell'Istituto di moduli didattici condivisi.

1.6 Aggiornamento sulle tre dimensioni essenziali: competenze disciplinari, stili di apprendimento degli studenti, competenze metodologiche;

1.7 Organizzare ulteriori attività specifiche per il coinvolgimento di famiglie e alunni (potenziamento corresponsabilità educativa)

Il PTOF non può essere un semplice contenitore ma deve essere un progetto coordinato in vista della costruzione di una comunità educante, dove il benessere dei docenti si esprime in qualità degli ambienti di apprendimento e ricerca senza sosta il successo formativo degli studenti, senza lasciare indietro nessuno e valorizzando le potenzialità di ciascuno.

## 2. NON COSA MA COME

Si tratta, come per tutti gli slogan, di porre l'accento su un aspetto; in questo caso sulla dimensione metodologica anziché sui contenuti. In realtà non si vuole assolutamente ridurre l'importanza dei contenuti ma impostare una revisione critica di essi, fondata su criteri di efficacia e di rilevanza al fine di entrare nel cuore delle discipline, fornendone i nodi concettuali, le chiavi di accesso e gli strumenti operativi.

In fondo si tratta di far interagire tre dimensioni fondamentali, il cui peso è pressoché equivalente; ogni docente è chiamato costantemente ad aggiornare le sue competenze per ripristinare o mantenere l'equilibrio funzionale tra le tre dimensioni:

- a. Conoscere la disciplina – lo statuto epistemologico, gli snodi fondamentali;
- b. Conoscere il cervello degli studenti – le modalità dell'apprendimento, gli stili cognitivi;
- c. Possedere competenze tecniche – come facilitare gli apprendimenti e come gestire una classe.

La conoscenza profonda della disciplina, come ben sappiamo, non è sufficiente. Occorre verificarla e curvarla in relazione al funzionamento dei processi di apprendimento e alla diversità degli stili cognitivi. In tal modo si può entrare nella fase progettuale vera e propria, caratterizzata dalla ricerca della via per cui tutti possano innamorarsi delle discipline e accedere ad apprendimenti significativi, cioè aderenti alla realtà, collegati strutturalmente con gli apprendimenti posseduti e capaci di costituire uno stimolo ad andare oltre, grazie al sapiente dosaggio tra esistente e possibile.

Si tratta anche di rivalutare il peso tradizionalmente attribuito al risultato ponendo attenzione soprattutto ai processi. Quali relazioni si instaurano, come lasciare che le relazioni ridefiniscano anche i progetti dei quali siamo più innamorati, come abitare creativamente il contesto; questi sono alcuni esempi di una cultura del processo che spesso

abbiamo sacrificato nel tentativo di misurare l'efficienza sulla base dei risultati, ma finendo per condannarsi ad una volatilità dei risultati stessi, in quanto non ne abbiamo curato la linfa e abbiamo avuto paura di esiti imprevedibili.

Abbiamo, in fondo, preferito le mansioni, per paura che il filo si nascondesse nel tessuto.

### 3. MENO MA BENE

Trovare un equilibrio tra queste due dimensioni è impossibile per gli esseri umani: vogliamo fare le cose bene e vogliamo farne tante e non siamo capaci di decidere quando la quantità finisce per incidere sulla qualità oppure quando la qualità diventa non un surrogato ma una reale qualificazione della quantità.

Il più facile e rapido accesso alle conoscenze deve essere preso in considerazione dalla scuola, che ha quindi minor necessità di riempire di contenuti il curriculum privilegiando una formazione solida sulla ricerca e validazione dei contenuti. Ma, allo stesso tempo, un ambiente di apprendimento non può fare a meno di contenuti; anzi, la ricchezza di contenuti ha una funzione catalizzatrice dell'attenzione e della motivazione all'impegno, poiché stimola la curiosità e la mentalità investigativa.

Quindi lo slogan "meno ma bene" è solo apparentemente uno slogan facile e tantomeno è una ricetta operativa. Si tratta soltanto di una spina inserita nel fianco dei nostri curricula, affinché tengano conto sapientemente delle novità di accesso alla conoscenza caratteristiche del presente.

Un consiglio operativo mi sento di darlo, più per esperienza personale che per presunte oggettività epistemologiche. Ogni disciplina finché si resta in superficie è un sistema di regole, un lessico specifico, un sistema di riferimento che non fa innamorare, anzi appare come uno scoglio formale che si frappone tra lo studente e le conoscenze, e tenta di convincere lo studente stesso che tutto quel patrimonio di codici-regole-parole ecc. gli è necessario per entrare nel cuore dei saperi e capirne il senso. Direi che bisogna tentare qualcosa di diverso: non basta far affacciare lo studente sul bordo della disciplina, fornendogli tutte le basi per un futuro operare scientificamente corretto, bisogna anche andare in profondità, laddove le discipline fanno innamorare. Qualche sana immersione nel cuore delle discipline, anche se si torna in superficie col fiatone, non può che essere stimolante e motivante, farà sicuramente accendere qualche scintilla.

Ogni docente sa quali sono gli snodi disciplinari che più si prestano a queste immersioni e sa anche che può far questo senza incorrere in vincoli burocratici che ormai esistono soltanto nelle nostre teste.

### 4. PARTIRE DALLA REALTÀ

Saper utilizzare il sapere in contesti diversi, come sappiamo, significa passare dalle conoscenze alle competenze, cioè al saper fare con quel che si sa. Per questo il costante riferimento alla realtà, anche

per affrontare i più astratti problemi teorici, diventa indispensabile. In questo senso diventa significativa la costruzione di compiti di realtà disciplinari, pluridisciplinari e metadisciplinari.

Tali compiti esigono quindi da una parte una rivisitazione del curriculum, che ne definisca competenze essenziali e linee di potenziamento (per non lasciare indietro nessuno e valorizzare ognuno), e, dall'altra, la predisposizione di ambienti di apprendimento sempre più laboratoriali. Nella scuola secondaria si tratta di dare piena attuazione al progetto delle aule dedicate, che vedrà nel prossimo anno scolastico la realizzazione di altri due ambienti di apprendimento transdisciplinari: l'atelier e la biblioteca. Nella scuola primaria si tratta di organizzare in maniera flessibile ambienti di carattere linguistico e logico-scientifico.

Parlare di compito di realtà e di didattica laboratoriale significa in fondo la stessa cosa: significa dare spazio ad attività in cui le competenze disciplinari sono messe in gioco. Progettare e realizzare qualcosa utilizzando materiali, fornendo indicazioni operative ma lasciando spazi aperti sia nella fase di definizione del progetto sia nella fase esecutiva, permette di motivare alla ricerca, alla collaborazione, ad una creatività retamente intesa.

La spolverata al curriculum di cui si forniscono alcuni possibili esempi si fonda quasi integralmente su questo principio operativo.

### 5. SPOLVERARE IL CURRICOLO

#### - ITALIANO

Comprendere testi (di ogni tipo e caratteristica) -Esprimere idee - Debate – presentazioni - videolezioni

Il vocabolario della classe e la vita delle parole - 1000 parole (il padrone) - Ortografia e uso della lingua

#### - LINGUE STRANIERE

Speaking - Conversazioni a tema con situazioni motivanti

#### - STORIA

Le grandi svolte

Dalle cose alla cultura dei popoli - 100 oggetti

Mappa mundi (con geografia)

#### - ARTE - MUSICA - LETTERATURA

100 opere con guida alla visione, all'ascolto e alla lettura; 150 ore nella primaria + 180 ore nella secondaria; realizzare lezioni di 15-30 minuti;

concorsi interni di arte, scrittura, ecc.

#### - MATEMATICA

Numeri – Figure – Relazioni - Previsioni

$10+10+15+15+15+20+20+20 = 125$  problemi su cui si ragiona e si rafforza la competenza del problem solving, partendo dalla realtà (attingendo a prove esperte e criteri dell'invalsi)

#### - SCIENZE

Anatomia – Biologia – Chimica – Fisica - Geologia

4 esperimenti per ogni anno su cui si ragiona e si impara

concretamente ad utilizzare il metodo scientifico in costante riferimento alla realtà

- GEOGRAFIA

Ambienti – Culture - Mappe - Visioni del mondo

Alimentazione nel mondo: dal cibo al clima alla cultura

- TECNOLOGIA

Osservare – Progettare - Produrre

40 oggetti da studiare, capirne la storia, il senso, l'evoluzione, per nuovi progetti

I materiali

Mangiare – Viaggiare – Vestirsi – Abitare – Curarsi - Produrre

Coding e robotica

6. CAPACI DI FUTURO

La formazione umana ha bisogno di una intenzionalità progettuale e non può essere demandata ad un naturale e quasi magico emanare dalle discipline o a un sentire comune così diffuso tra i docenti che non può che trascinare durante l'ordinaria attività didattica.

In secondo luogo tale formazione diventa la carta al tornasole della capacità di partire dalla realtà e di diventare "saggezza" cioè conoscenza che si manifesta in uno stile di vita.

A partire da queste considerazioni è nato il progetto "Capaci di futuro", un percorso didattico mediamente strutturato che caratterizzerà il curricolo dai 3 ai 14 anni, contribuendo in maniera significativa all'impronta identitaria degli studenti che compiranno nel nostro Istituto il primo ciclo di istruzione.

7. QUALITÀ DELLE RELAZIONI

Già nei Nuovi paradigmi del 2016 si poneva l'enfasi sulla collaborazione come chiave principale per costruire ambienti di apprendimento funzionali alla costruzione di una comunità educante. Pur essendo una dimensione non soggetta a precise misurazioni, la collaborazione ha bisogno di alcuni requisiti a loro volta poco misurabili ma dei quali ci si accorge bene quando vengono a mancare (fiducia, disponibilità, spirito di squadra, linguaggio costruttivo, ecc.). Allo stesso tempo, la collaborazione si nutre anche di occasioni e di ritualità nelle quali si sperimenta quella sensazione di contribuire a qualcosa di comune e di condiviso che ci fa stare bene. In tali momenti sentiamo di non essere soli, percepiamo il valore di ogni contributo, anche di quello più modesto, capiamo che la costruzione finale sarà più debole se – per ogni tipo di ragione – lasceremo che il nostro contributo sia nascosto o amputato.

All'inizio dell'anno scolastico ogni plesso è chiamato a trovare o ritrovare il suo spirito di squadra, comprendente sì una definizione dei ruoli ma, soprattutto, la valorizzazione di ciascuna componente e di ogni figura professionale (foto di gruppo?). Le relazioni devono essere accudite e nutrite poiché sono il presupposto di ogni cambiamento qualitativo e significativo.

Ogni mese un circle time di condivisione e progettazione dovrebbe aiutare a non lasciar sedimentare pigrizie, ritrosie e chiusure, e a costruire quel sentire comune che conduce ad un positivo e maturo

confronto sui problemi e sulle risorse (superando la logica burocratica degli adempimenti e delle mansioni).

Per quanto sarà possibile, il Dirigente scolastico si impegna ad essere presente in ogni plesso della scuola primaria un giorno alla settimana, per catalizzare la vita professionale del personale della scuola e collaborare alla ricerca tempestiva di strategie educative (album delle strategie di apprendimento?).

Altre occasioni di costruzione del benessere a scuola attraverso la qualità delle relazioni saranno proposte nel corso dell'anno, nello spirito del piacere di ritrovarsi tra persone che condividono una missione educativa e al fine di ritrovare energie per una professione che sappiamo quanto può essere usurante (eventi culturali, stage formativi, coffee break).

Nel mese di settembre saranno definiti tutti gli impegni e le occasioni, al fine di permettere ad ogni docente una organizzazione del proprio tempo di lavoro, così che di ogni attività funzionale all'insegnamento non si perda mai il fine ultimo: la ricerca di qualità dell'insegnamento. Ai nostri bambini e ragazzi abbiamo questo da offrire, non altro e non qualcosa di meno di quello che possiamo.

8. BES

La presenza di alunni con bisogni educativi speciali costituisce uno stimolo costante alla cura degli ambienti di apprendimento. Significa guardare alla didattica e, più in generale, alla vita della scuola assumendo i punti di vista degli studenti che rappresentano "problemi". Significa abitare i problemi "insieme" affrontandoli in maniera aperta, passo dopo passo.

Questo esercizio di decentramento e di decostruzione deve comunque avere come riferimento creativo dei protocolli di intervento, da seguire scrupolosamente e, nello stesso tempo, senza paura di criticarli e intraprendere percorsi diversi, facendo incontrare sempre e comunque le istanze esplicite e implicite e le risorse materiali e personali. La sfida è quella di diventare, nel contesto, un gruppo che pensa, che riconosce nei limiti il luogo in cui può scaturire la fantasia e scintillare la creatività.

Un ruolo importante lo assumono gli insegnanti di sostegno, in quanto insegnanti che sono quotidianamente per necessità impegnati a curare il curricolo, a suscitare motivazione all'apprendimento, a fare sintesi tra bisogni e risorse, ad attingere a saperi disciplinari diversi, a curare le dimensioni relazionali. Essi costituiscono di per sé un gruppo di ricerca, progettano e disfanano continuamente, mediando tra i desideri e le paure.

9. IDENTITÀ E PATRIMONIO COMUNE

Grazie all'impegno di tutto il personale la nostra scuola in questi anni è cresciuta quantitativamente ma, soprattutto, nel suo spirito di iniziativa, ottenendo riconoscimenti sempre più significativi, sia da parte delle famiglie sia da parte degli enti esterni, grazie ai risultati ottenuti in ogni disciplina e a causa di innovazioni strutturali di grande

portata, quali il progetto Welcome, il Servizio Civile scolastico, la cooperativa, la gestione dei Bisogni Educativi Speciali.

Lo scorso anno scolastico gli eventi di intitolazione hanno contribuito a corroborare il senso di identità e di appartenenza, fornendo allo stesso tempo un riferimento ideale di carattere educativo che non deve andare disperso né lentamente spengersi.

La visita dell'INDIRE, l'invito al dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Firenze, i risultati estremamente positivi e superiori ad ogni altra scuola del nostro territorio nell'ambito dei progetti legati ai finanziamenti PON e PNSD, costituiscono preziose occasioni per vedere valorizzato il nostro impegno e attingere contributi professionali preziosi e motivanti.

Altre occasioni per rafforzare il senso di identità e condividere e coltivare i valori che ne stanno alla base dovranno essere cercate nel corrente anno scolastico, puntando anche sulla dimensione simbolica, la comunicazione efficace, l'habitus della sentinella.

#### 10. MODULI DEI PON

Fare gruppo	Quarantadi	Lasciare il segno	Alleanza educativa	Basic	Madrelingua	Problemi e soluzioni	Capaci di futuro
attività sportiva in palestra	attività sportiva	Innovazione didattica e digitale	Formazione genitori	Potenziamento competenze di base	Potenziamento competenze di base	Potenziamento competenze di base	Cittadinanza e beni comuni
30 ore	30 ore	60 ore 12-lezioni; 48-laboratori	30 ore 6-lezioni 24-counseling	30 ore Lezioni a piccoli gruppi	30 ore Lezioni a piccoli gruppi	30 Lezioni a piccoli gruppi	30 ore 6-lezioni 24-laboratori
01/12/2017 - 06/05/2018	30/01/18-27/05/18	06/02/18-31/05/18	30/11/17-0/06/18	14/01/18-29/04/18	09/01/18-27/05/18	09/01/18-27/05/18	20/02/18-27/05/18
20 allievi	15 allievi	20 allievi	19 famiglie/genitori	20 allievi	20 allievi	20 allievi	12 primaria e 6 sec

#### 11. BONACCORSO E GLI ALTRI

Dante Alighieri, Giuseppe Puglisi, Alberto Manzi, Fabrizio De Andrè, Bruno Munari, Madre Teresa di Calcutta. In ogni plesso lo straordinario impegno del personale e delle famiglie ha permesso di raccogliere importanti spunti educativi dai personaggi ai quali abbiamo scelto di intitolare le nostre scuole. Questo patrimonio, così diverso e originale, non può andare perduto o spengersi lentamente. Ogni anno sarà nostra cura raccogliere nuove ispirazioni, nuove idee, nuove dimensioni educative, al servizio di una scuola che avverte l'esigenza di essere sempre più significativa, legata alla realtà, capace di attingere ovunque perché dotata di competenze professionali e profondi valori umani.

#### 12. SI' GENIALE

Il bando della Fondazione ci pone prima di tutto un interrogativo: mentre manteniamo la rotta, custodiamo i valori, facciamo l'ordinaria manutenzione delle prassi educative, siamo capaci anche di lasciarci incontrare da nuove domande, da esigenze implicite ma sotterranee, dallo stupore creativo?

E sappiamo tradurre tale stupore in progettualità comunicabile?

BUON ANNO A TUTTI!

*Costruire la pace significa costruire una stalla abbastanza grande affinché l'intero gregge vi si addormenti. Significa costruire un palazzo abbastanza vasto affinché tutti gli uomini vi si possano raggiungere senza abbandonare nulla dei loro bagagli. Non si tratta di amputarli per farli stare tutti dentro.*

*Costruire la pace significa ottenere in prestito da Dio la sua mantellina da pastore per poter accogliere gli uomini in tutta la vastità dei loro desideri. (Saint-Exupéry)*

*La potenza generativa della scuola si sperimenta soltanto durante l'ora di lezione. Ogni lezione ben costruita è un autentico atto d'amore che può cambiare una vita, imprimere al destino un'altra direzione, sancire per sempre quella che si era solo debolmente già abbozzata. Quali sono gli insegnanti che non abbiamo mai dimenticato? Quelli che si distinguevano non per il contenuto dei loro enunciati ma per come ce lo hanno insegnato. Quello che conta di più nella formazione non è il contenuto ma la trasmissione dell'amore per il sapere. (Recalcati)*

*Le maestre sono come i preti e le puttane, si innamorano alla svelta delle creature. Se poi le perdono non hanno tempo di piangere. Il mondo è una famiglia immensa. C'è tante altre creature da servire. (Milani, Lettera a una professoressa)*

*Caro Francuccio, profitto del fatto che stasera sto meglio per scriverti io. Stasera ho provato a mettere un disco di Beethoven per vedere se posso ritornare al mio mondo e alla mia razza e sabato far dire a Rino: "Il priore non riceve perché sta ascoltando un disco". Vedo invece che non me ne importa nulla. Volevo anche scrivere sulla porta "I don't care più", ma invece me ne care ancora molto, tanto più che domenica mattina quando avevo deciso di chiudere ogni bottega (scolastica e parrocchiale) Dio m'ha mandato Ferruccio e Enzo e una fila d'altri ragazzi di San Donato come per dire che devo seguire a amare le creature giorno per giorno come fanno le maestre e le puttane. (Milani, 4 aprile 1967)*